

Flop dei piani per le città: in otto anni 21 interventi, ma speso il 20% dei fondi

POLITICHE DI SVILUPPO

**Studio Ance: stanziati
5,2 miliardi per programmi
frammentati e in ritardo**

Rigenerazione urbana a caccia di strategia. Nell'arco di otto anni sono ben 21 i piani di intervento, fra piani nazionali ed europei, con risorse per un totale di 5,2 miliardi, che non decollano o vanno molto a rilento, con bandi e iter complessi, e una spesa ferma intorno al 20% delle risorse disponibili. È una fotografia della rigenerazione urbana in Italia scattata ieri dall'Ance, con il presidente Gabriele Buia in audizione alla commissione **Ambiente** del Senato. Fotografia di una frammentazione estrema, di tante false partenze, di una priorità politica che non riesce a trovare una strategia stabile e condivisa.

Giorgio Santilli — a pag. 5

Giorgio Santilli

In otto anni ben 21 piani fra nazionali ed europei, bandi, capitoli di spesa con risorse stanziati per un totale di 5,2 miliardi. Una cifra non trascurabile, che però è stata effettivamente spesa per una quota che non supera il 20 per cento a causa di meccanismi farraginosi e burocratici, iter inutilmente complessi, mancanza di coordinamento fra le varie iniziative. È un'altra delle possibili fotografie della rigenerazione urbana in Italia, scattata ieri dall'Ance, con il presidente Gabriele Buia in audizione alla commissione **Ambiente** e Territorio del Senato. Fotografia di una frammentazione estrema, desolante, di tante false partenze, di una priorità politica - dichiarata almeno a parole da molti anni - che non riesce a trovare una strategia, una politica stabile e condivisa. Né un interlocutore e un punto di riferimento stabile e visibile, visto che fra le molte cose che vengono rimproverate alla politica è l'assenza - anche questa da molti anni - di una delega specifica

Rilancio delle città a caccia di strategia: 21 piani in otto anni

Rigenerazione urbana. Uno studio Ance: stanziati 5,2 miliardi per programmi frammentati che non decollano o vanno a rilento. La spesa ferma sotto il 20%. Buia: «Serve un piano nazionale»

per le aree urbane o metropolitane dentro il governo, un ministro o un sottosegretario ad hoc. Non a caso fra le richieste dell'Ance c'è una cabina di regia che governi le politiche urbane.

Il caos, anche a distanza di anni, raramente traduce i fondi in bilancio in città più vivibili. Raramente riesce a coinvolgere risorse, energie e progetti privati. Tentativi che risalgono agli anni '80 e '90, con le sigle più strane, i Pru, i Prusst, gli articoli 18, le zone O, i piani città, i due bandi per le periferie. La ricerca dell'Ance si limita a considerare gli ultimi otto anni, dal «piano città» del governo Monti in avanti, ma dà numeri estremamente significativi dell'impasse e della palude: «Molto rumore per nulla, la tragicommedia della rigenerazione urbana in Italia», è la sintesi nel titolo del documento presentato da Buia.

L'obiettivo dei costruttori dell'Ance - ma anche di tutta Confindustria considerando le dichiarazioni del presidente Carlo Bonomi e quelle della presidente di Assoimmobiliare Silvia Rovere riportate nell'articolo a fianco - è di avere un piano nazionale

per la rigenerazione urbana che possa esprimere una politica unitaria e accedere ai finanziamenti garantiti dal Recovery Plan e dai fondi strutturali Ue 2021-27. La grande occasione di rimettere in moto le nostre città, farle accelerare, non va sprecata.

Per il futuro nuove opportunità arrivano anche dal programma «Qualità dell'abitare» sbloccato proprio in questi giorni dalla ministra alle Infrastrutture, Paola De Micheli, e dal sottosegretario Salvatore Margiotta, con un bando finanziato per ora con 853,8 milioni (ma anche qui le procedure sono estenuanti con la richiesta di finanziamenti da parte dei comuni sulla base di progetti che vengono poi messi in graduatoria sulla base dei criteri scelti).

Ma ci sono anche gli 8,5 miliardi stanziati in quindici anni per piccoli appalti comunali destinati al miglioramento del decoro e alla riduzione dei fenomeni di marginalità sociali ma che possono essere anche utilizzati come catalizzatori di progetti urbani più ampi. Poi c'è la grande attesa per il Recovery Plan - che incrocia priorità della

rigenerazione urbana come la rivoluzione verde, le infrastrutture per la mobilità e l'equità sociale - ma dove la partenza in Italia è stata disastrosa, al-

l'insegna della «grande confusione»: nella prima fase di raccolta delle proposte da ministeri e amministrazioni territoriali, il comitato interministeria-

le per gli Affari europei ha raccolto 77 proposte, da 22 diversi centri decisionali per un ammontare di 180 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CITTÀ

Rigenerazione urbana, la babele dei programmi

In 8 anni stanziati 5,2 miliardi ma frammentati in una babele di programmi, procedure ed enti responsabili

| | | | |
|-----------------|--|---|--|
| FONDI NAZIONALI | PIANO CITTÀ D. l. 83/2012, art. 12 318 mln € | PIANO PERIFERIE L. 190/2014, art. 1 co. 431-434 269 mln € | PROGRAMMA STRAORD. PERIFERIE L. 208/2015, art. 1 co. 974-978 2.061 mln € |
| | FONDI EUROPEI | PON METRO 2014 874 mln € | POC METRO 2014 206 mln € |

Fonte: Ance



GABRIELE BUIA
 Il presidente dell'Ance ha rilanciato la priorità della rigenerazione urbana al Senato

